

# *il* Secondo Comandamento

*L'apostolo Giovanni racconta: «Io mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo.  
Ma l'angelo di Dio mi disse: 'Guàrdati dal farlo. Adora Dio!  
...io sono solo un servo come te e come i tuoi fratelli...» (Apocalisse 19:10).*

## **E' giusto venerare le creature?**

**I**l Secondo Comandamento va dritto al cuore del nostro rapporto con il Creatore. Fin da quando è uscita dal giardino dell'Eden l'umanità è stata separata dal Creatore ed ha sviluppato per proprio conto varie forme di adorazione tutte basate sulla superstizione e sull'idolatria. Commettiamo il peccato di idolatria quando veneriamo o adoriamo la creazione al posto del Creatore. In special modo quando mettiamo noi stessi al di sopra di Dio Creatore.

«Non ti fare scultura alcuna né immagine alcuna delle cose che sono lassù nei cieli o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra; non ti prostrare dinanzi a tali cose e non servir loro, perché io, l'Eterno, l'Iddio tuo, sono un Dio geloso che punisco l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano, e uso benignità, fino alla millesima generazione, verso quelli che m'amano e osservano i miei comandamenti» (Esodo 20:4-6).

Questo comandamento riguarda alcune questioni cruciali: come possiamo sentire la presenza di Dio? E' possibile onorare Dio pregando davanti ad oggetti, amuleti, statue, immagini, uomini, donne o perfino gli astri del cielo con la pretesa che tutte queste cose e creature possano rappresentare Dio ed essere oggetto della nostra venerazione e adorazione? Secondo la Bibbia, qual è il modo appropriato per venerare e adorare l'unico vero Dio Creatore?

Nel Primo Comandamento apprendiamo quanto sia sbagliato permettere a qualsivoglia cosa creata di diventare più importante ai nostri occhi del nostro Creatore. Il Secondo Comandamento si differenzia dal Primo per il fatto che spiega come, nella nostra adorazione, non dobbiamo ridurre Dio a qualcosa che assomigli ad un oggetto fisico o ad una creatura umana o angelica. In effetti, un atteggiamento del genere è senz'ombra di dubbio inaccettabile per Dio.

Questo Secondo Comandamento ci insegna come offrire in modo accettabile la nostra adorazione al Dio vivente e proibisce esplicitamente l'adorazione di qualsiasi tipo di simboli, immagini e sculture di cose o di persone che stanno sulla Terra o di corpi celesti come i pianeti e le stelle dell'universo.

Ciononostante Dio ha creato un'immagine di Se Stesso sulla terra, rappresen-

tata dagli esseri umani. Egli ci dice espressamente di aver creato «l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina» (Genesi 1:27).

Gli esseri umani, i discendenti di Adamo ed Eva, sono immagini viventi di Dio vivente. Solo noi, fra tutte le creature di Dio, siamo fatti a Sua somiglianza:

«Nel giorno in cui Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio; li creò maschio e femmina, li benedisse e dette loro il nome di "uomo" nel giorno che furono creati» (Genesi 5:1-2).

Ma c'è una grandissima differenza: il nostro Creatore possiede la perfezione e l'immortalità, il potere di spostarsi dove vuole e mutare forma quando vuole. L'uomo invece è un essere ancora imperfetto e mortale, limitato nello spazio e nel tempo! Dio ci dice che è una cosa molto più errata rappresentarlo mediante le immagini o statue di "santi". In affetti, tutti i tentativi di adorare Dio Creatore mediante pratiche idolatriche distorcono e limitano la nostra percezione di ciò che Egli è realmente: in questo modo anche il rapporto con Lui risulta danneggiato.

Di tutte le cose sulla terra o nei cieli, solo gli esseri umani viventi riflettono realisticamente un'immagine ragionevole di Dio vivente. Allo stesso modo, come essere umano, Gesù Cristo è stato l'immagine di Suo Padre. Dio non ha soltanto fatto gli uomini a Sua immagine e somiglianza: Egli ci ha creato perché diventassimo figli Suoi! Ereditare la natura di Dio nel Suo regno eterno, vale a dire sviluppare in noi stessi i Suoi sentimenti d'amore e di giustizia, è proprio lo scopo supremo per cui Dio ci ha messo in esistenza. Questa è la ragione per cui è così importante comprendere a fondo lo scopo del Secondo Comandamento.

Tuttavia, Dio proibisce la venerazione o adorazione anche degli esseri umani. Perché? Fra noi e Dio – come già detto -- c'è una grandissima differenza: il nostro Creatore possiede la perfezione morale e l'immortalità, il potere di spostarsi dove vuole e mutare forma quando vuole. L'uomo invece è moralmente imperfetto, ancora mortale e limitato nello spazio e nel tempo!

## Soltanto Dio può rivelare come manifestarsi

**A** traverso il Secondo Comandamento Dio sta dicendo all'umanità: «Non provate a dirmi a che cosa io assomigli. Io Stesso dirò a voi come mi manifesto! È importante che voi comprendiate in tutta chiarezza che non accetterò alcuna raffigurazione del mio essere.»

D'altro canto, nel proibirci di venerare adorare gli esseri umani, Dio vuole farci capire appieno la meravigliosa e trascendentale «**natura divina**» che Lui stesso ci offre (1Pietro 1:4) quando ci chiama al «**ravvedimento dei nostri peccati**» e a farci «**battesimare con il Suo Spirito Santo**» (Matteo 3:11) mediante «**l'imposizione delle mani**» dei suoi fedeli ministri (Atti 8:16-17). E' un processo che si realizzerà pienamente soltanto mediante la futura «**risurrezione dei santi**» a vita eterna in occasione del futuro ritorno glorioso di Gesù Cristo sulla Terra (Atti 1:11; Apocalisse 20:1-5).

Dio ci concede alcune capacità creative e di comando che corrispondono alle Sue capacità, sebbene su scala molto più ridotta. Di tutta la Sua Creazione materiale,

noi siamo gli unici esseri in grado di esercitare un vero potere mentale. Le nostre menti possono ragionare, analizzare, programmare e immaginare il passato e il futuro. Possiamo creare letteratura, arte, musica e poesia. Progettiamo e costruiamo. Possiamo organizzare, amministrare e governare le cose, gli animali e le persone. Insomma noi siamo molto simili a Dio, anche se in modo molto limitato.

Ma sotto altri aspetti, in quanto esseri umani, siamo molto distanti dall'essere uguali a Dio Creatore. La nostra carnalità tende alla debolezza e alla corruzione. La qualità dei nostri rapporti interpersonali lascia ancora molto a desiderare. La nostra capacità di comprensione spirituale è limitata, se non addirittura deviata o distorta. Le nostre percezioni sono spesso imprecise. Le nostre opinioni sono parziali: coltiviamo pregiudizi e siamo subito pronti ad entrare in conflitto gli uni con gli altri. In tutte queste condizioni spirituali, siamo davvero lontani dall'essere come Dio. Sebbene Dio ci abbia dato alcune capacità e alcune caratteristiche simili alle sue, abbiamo bisogno di molto esercizio per sviluppare una natura e sentimenti all'altezza del compito e della meta che ci sono stati affidati. Questa è la ragione per cui nessuno dovrebbe mai inginocchiarsi davanti a immagini e statue, né davanti ad alcun essere mortale, qualsiasi sia il ruolo o l'ufficio che egli o ella detiene.

## L'esempio perfetto da seguire

**A**d ogni modo, non possiamo dire di non avere a disposizione un modello ideale al quale conformarci. Gesù Cristo, nella sua esperienza terrena, ha rappresentato così alla perfezione ciò che è Dio da poter dire ai Suoi discepoli, «[Colui che ha veduto me, ha veduto il Padre...](#)» (Giovanni 14:9). Gesù adorò soltanto il Padre Celeste.

L'apostolo Paolo descrive Gesù Cristo come «[l'immagine dell'invisibile Iddio, il primogenito di ogni creatura](#)» (Colossesi 1:15). Egli descrive i suoi fedeli come coloro che hanno «[svestito l'uomo vecchio coi suoi atti e rivestito il nuovo, che si va rinnovando in conoscenza ad immagine di Colui che l'ha creato](#)» (Colossesi 3:9-10).

Dio vuole cambiare la natura spirituale dell'uomo. Così come Cristo è «[l'immagine dell'invisibile Iddio](#)», il Padre nostro celeste vuole trasformare il nostro modo di pensare e di sentire – e renderlo uguale al Suo carattere santo e incorruttibile. Sta infatti per giungere il tempo in cui Dio trasformerà l'esistenza fisica di quelli che saranno diventati nel cuore e nella mente simili a Lui, nella Sua stessa esistenza pura, spirituale ed eterna.

L'apostolo Paolo ha descritto la modalità di questa metamorfosi decisiva: «[Or questo dico, fratelli, che carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio; né la corruzione può infestare l'incorruttibilità. Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo mutati, in un momento, in un batter d'occhio, al suon dell'ultima tromba. Perché la tromba suonerà, e i morti resusciteranno incorruttibili, e noi saremo mutati. Poiché bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità, e che questo mortale rivesta immortalità](#)» (1 Corinzi 15:50-53).

Questo passaggio descrive i termini in cui Dio completerà questa incredibile trasformazione degli esseri umani, i quali alla fine diverranno come Lui. Anche Gio-

vanni ha descritto lo stesso scenario, quando ha scritto: “Diletti, ora siamo figli di Dio, e non è ancora reso manifesto quel che saremo. Sappiamo che quand’egli sarà manifestato saremo simili a Lui, perché Lo vedremo come Egli è” (1 Giovanni 3: 2). Il destino che Dio ci offre è diventare come Lui – a condizione che ci abbandoniamo a Lui con piena fede e in obbedienza ai Suoi comandamenti.

## Dio richiede responsabilità

Queste considerazioni ci portano all’ultima parte del Secondo Comandamento: «Perché io, l’Eterno, l’Iddio tuo, sono un Dio geloso che punisco l’iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano, e uso benignità, fino alla millesima generazione, verso quelli che m’amano e osservano i miei comandamenti» (Esodo 20:5-6).

Dio ci ritiene responsabili dei nostri pensieri, delle nostre parole e delle nostre azioni. Inchinarsi di fronte ad un idolo con la pretesa di rendere in tal modo omaggio a Dio Creatore potrebbe sembrare un atto di grande devozione, ma è di fatto ignoranza o trasgressione della volontà di Dio. Gesù lo ha detto chiaramente: «Iddio è Spirito; e quelli che l’adorano, bisogna che l’adorino in spirito e verità» (Giovanni 4: 24). Non dobbiamo venerare Dio inginocchiandoci davanti a immagini e statue. Gesù ha ben spiegato che «i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché tali sono gli adoratori che il Padre richiede» (versetto 23).

La corretta conoscenza e comprensione della verità di Dio sono essenziali per sviluppare i sentimenti che Egli desidera creare in noi. Questo significa che dobbiamo imparare a crescere nella conoscenza spirituale oltre che nella grazia (2 Pietro 3:18).

Leggiamo: «Figlio mio, se ricevi le mie parole e serbi con cura i miei comandamenti, prestando orecchio alla sapienza e inclinando il cuore all’intelligenza; sì, se chiami il discernimento e rivolgi la tua voce all’intelligenza, se la cerchi come l’argento e ti da a scavarla come un tesoro, allora intenderai il timore dell’Eterno, e troverai la conoscenza di Dio» (Proverbi 2: 1-5).

Ancora una volta impariamo a comprendere ciò che Dio ci vuole rivelare: Egli ci ritiene responsabili di ciò che conosciamo. Dobbiamo applicare questa conoscenza che è stata rivelata alla nostra vita. I veri fedeli di Dio sono soltanto quelli che lo ubbidiscono in fede (Romani 2:13; Giacomo 1:22-25). L’apostolo Giovanni l’ha detto chiaramente: «Chi dice: io l’ho conosciuto e non osserva i comandamenti, è bugiardo, e la verità non è in lui» (1 Giovanni 2:4).

## Gli effetti insidiosi dell’idolatria

Un’immagine, un dipinto, una scultura, una reliqua o qualsiasi altra rappresentazione di una presunta sacralità o divinità non possono mai avere né vita né potere. Anche se conoscessimo esattamente l’aspetto di Dio, non potremmo comunque usare alcuna icona che possa rappresentare le infinite sfaccettature del Suo carattere perfetto. Dio non vuole che lo percepiamo come “congelato” in un particolare aspetto della sua personalità. Ci chiede semplicemente di adorare le sue parole ed emulare

l'amore e la giustizia perfetti che sono ingenitamente in Lui. (Matteo 5:48).

Dio ha spiegato chiaramente il motivo per cui Egli non vuole che si usi alcuna immagine per rappresentarlo:

«Or dunque, siccome non vedeste alcuna figura il giorno che l'Eterno vi parlò in Horeb in mezzo al fuoco, vegliate diligentemente sulle anime vostre, affinché non vi corrompiate e vi facciate qualche immagine scolpita, la rappresentazione di qualche idolo, la figura d'un uomo o di una donna, la figura di un animale fra quelli che vi sono sulla terra, la figura d'un uccello che vola nei cieli, la figura d'una bestia che striscia sul suolo, la figura d'un pesce che vive nelle acque sotto la terra; ed anche affinché, alzando gli occhi al cielo e vedendo il sole, la luna, le stelle, tutto l'esercito celeste, tu non sia tratto a prostrarti davanti a quelle cose e ad offrir loro un culto. Quelle cose sono il retaggio che l'Eterno, l'Iddio tuo, ha assegnato a tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli; ma voi l'Eterno vi ha presi, vi ha tratti fuori dalla fornace di ferro, dall'Egitto, perché foste un popolo che gli appartenesse in proprio, come oggi difatti siete» (Deuteronomio 4: 15-23).

Le rappresentazioni di divinità, scolpite o dipinte su muri, su ceramiche o su altri materiali, sono oggetti d'idolatria, proibiti dalla legge divina ed eterna. E' un comandamento anche per noi (Numeri 33:52; Salmi 149:142; Matteo 5:17; Luca 10:25-28; Romani 3:31).

### **Il collegamento fra idolatria e immoralità**

**N**elle religioni idolatre del mondo antico, l'adorazione di idoli era intrinsecamente connessa alla fertilità degli animali, delle piante e della terra. Associando la fertilità umana alle forze naturali rappresentate dai loro idoli, proprio come il sole, la pioggia e la terra, queste religioni elaborarono riti di fertilità che includevano anche orge sessuali e l'esercizio della prostituzione nei luoghi di culto. L'immoralità costituiva il centro dei rituali nel tempio. Queste civiltà iniziavano alla maturità giovani fanciulle che venivano là rinchiusi, costrette ad indossare le vesti di prostitute del tempio. Gli uomini usavano frequentare i bordelli del tempio in occasione della celebrazione del culto delle loro divinità locali. Immoralità e degenerazione erano rivestite di significato religioso e quindi considerate virtù.

Questo è il motivo per cui l'idolatria e l'immoralità sono così spesso associate l'una all'altra nella Bibbia. L'apostolo Paolo ha scritto, a proposito di questo problema: «Fate dunque morire le vostre membra che sono sulla terra: fornicazione, impurità, lussuria, mala concupiscenza e cupidigia, la quale è idolatria» (Colossesi 3:5).

Dio ci comanda di smettere di cercare i piaceri legati all'idolatria: «Poiché basta l'aver dato il vostro passato a fare la volontà dei Gentili col vivere nelle lascivie, nelle concupiscenze, nelle ubriachezze, nelle gozzoviglie, negli sbevazzamenti, e nelle idolatrie nefande. Per la qual cosa trovano strano che voi non corriate più con loro agli stessi eccessi di dissolutezza, e dicono male di voi» (1Pietro 4:4-5).

L'idolatria è condannata senza alcuna eccezione anche nel Nuovo Testamento. L'apostolo Paolo lodava quei cristiani che si erano «convertiti dagli idoli a Dio per

servire il vero Dio vivente» (1Tessalonicesi 1:9) ed ammoniva gli altri, «Perciò, miei diletti, rifuggite l'idolatria» (1Corinzi 10:14).

### **Le potenze oscure dietro le pratiche idolatriche**

**B**en nascosta dietro le icone, le statue e le apparizioni di “santi” c'è la mano di Satana il diavolo: «...e se il nostro vangelo è ancora velato, è velato per quelli che sono sulla via della perdizione, per gli increduli, dei quali l'iddio di questo secolo ha accecato le menti, affinché la luce dell'evangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio, non risplenda loro» (2Corinzi 4:3-4).

Satana influenza la gente a rappresentare perfino Gesù Cristo, il Figlio di Dio, con immaginette o statue che distorcono il vero aspetto Gesù, il quale non portava la chioma come una donna (1Corinzi 11:14). Tutto questo contrariamente al Secondo Comandamento.

### **Ricordiamo sempre lo scopo per cui siamo stati creati**

**I**l Secondo Comandamento è un monito costantemente espresso per ricordarci che noi soli, fra tutte le creature viventi, siamo fatti ad immagine di Dio. Solo noi possiamo essere trasfigurati nell'immagine spirituale di Cristo, che, naturalmente, è venuto sulla Terra come «impronta» terrena della perfetta immagine spirituale del nostro Padre celeste. Questo comandamento protegge il nostro rapporto speciale con il nostro Creatore, il quale ci ha creato a sua immagine e somiglianza e ci sta ancor oggi modellando nel suo carattere.

Il Secondo Comandamento ci rammenta che Dio è di gran lunga più grande di qualsiasi cosa possiamo vedere o immaginare. Non dobbiamo mai permettere che questa consapevolezza venga rimossa ed è necessario fare in modo che il nostro culto a Dio non venga mai contaminato da pratiche idolatriche.

La prossima vedremo il Terzo dei Dieci Comandamenti. □

### **Desideri sostenere la Missione?**

**Puoi inviare le tue donazioni occasionali o periodiche a:**

LA BUONA NOTIZIA

Casella Postale 187 - 24121 Bergamo, Italia

Numero di conto corrente postale: 15043243 — Codice IBAN postale: IT93 H076 0111 1000 0001 5043243

Numero di conto corrente bancario: 5700 — Codice IBAN bancario: IT79 M030 6909 6061 0000 0005700

Direttore Responsabile: Carmelo Anastasi

Autorizzazione:

Reg. n° 37 del 30 Settembre 1995 - Tribunale di Bergamo (I)

**LaBuonaNotizia.org - LaBuonaNotiziaTV - Chiesa di Dio Unita**